«Il green pass al ristorante? Per noi va bene»

Tra i locali. La maggior parte degli operatori è d'accordo Ma non mancano i contrari: «Assurdo, chi controllerà?»

Ristoratori lecchesi divisi sull'ipotesi che il Governo imponga il Green Pass per consumare negli spazi interni dei locali. Il nuovo provvedimento che l'Esecutivo Drago potrebbe imporre, sulla scia di quanto fatto dalla Francia. è

vissuto come un nuovo adempimento da rispettare e mettere in pratica, ma anche come l'opportunità di evitare nuove chiusure nel caso in cui il Covid dovesse ripresentarsi con una nuova ondata.

La pensa così Patrizio Todeschini del Caffè Frigerio di piazza XX Settembre: «Non capisco perché opporsi, perché questo è un periodo in cui dobbiamo tutti quanti andare nella stessa direzione per uscire da questa situazione. Dobbiamo

metterci tutti in linea, in Europa, a livello di vaccinazioni, in modo tale da trovare una soluzione comune. Personalmente ritengo che dobbiamo fidarci anche degli esperti, perché ciascuno deve fare il suo lavoro. Inoltre dobbiamo avere tutti il senso civico di vaccinarci per salvaguardare noi stessi e i no-

stri cari. Da imprenditore del settore della ristorazione dico che piuttosto che chiudere, va bene a anche questo controllo aggiuntivo, come abbiamo applicato i precedenti».

Favorevole a questa soluzione anche **Stefano Borgonovo**

> del Caffè Marchioni all'Isolago: «Credo - commenta possa essere un provvedimento giusto. Dal mio punto di vista ci vuoleunasvoltaper risolvere questa situazione. Vedo un vantaggio anche per noi che lavoriamo tutto il giorno in mezzo alla gente da mesi e mesi, stando sempre attenti a mantenere bene indossata la mascherina sul volto, in quanto potrebbe essere una sicurezza in più. Probabilmente dovremo essere noi a fare i con-

trolli all'ingresso, ma abbiamo già fatto le verifiche sulle distante, stando attenti ai centimetri, e abbiamo già gestito gli ingressi contingentati, questo non sarà molto diverso».

Chiara Valsecchi del Torchio, di vicolo ai Granai, allarga le braccia davanti a questa nuova possibilità. Da imprenditrice chiede soltanto di poter continuare a lavorare evitando nuove chiusure: «Ormai commenta - viviamo alla giornata, perché sempre un nuovo adempimento che viene introdotto. Noi abbiamo sempre rispettato tutte le regole e continueremo a farlo, anche se spesso ci hanno cambiato le normative dalla sera al mattino, causandoci problemi con i dipendenti e i fornitori. Noi dobbiamo pensare anche a chi lavora con noi e ha famiglia, oppure a come gestire gli acquisti quando rischi che ti chiudano dalla sera alla mattina».

Per Chiara Valsecchi non c'è un giudizio di merito sul Green Pass: «Ormai abbiamo imparato che è inutile arrabbiarsi o stare troppo a ragionare sul fatto che siano provvedimenti giusti o sbagliati. Dobbiamo continuare a essere molto elastici per adattarci alle nuove limitazioni che a volte sono state anche assurde. L'unica cosa che conta è sopravvivere e per far sentire comunque i nostri clienti a loro agio. L'importante è poter continuare a lavoraren

Fra i commercianti lecchesi c'è però anche il fronte dei contrari, fra cui Elena Aldeghi del ristorante di cucina giapponese Yoku di piazza Cermenati: «Ormai non abbiamo più parole. Quella del Green Pass è una proposta assurda, controllare



Patrizio Todeschini



Stefano Borgonovo





Chiara Valsecchi



Elena Aldeghi



Gianfranco Poerio

Marco Valsecchi (Shamrock Pub)

«Se l'alternativa è chiudere penseremo anche a questo»

L'ipotesi del Green Pass obbligatorio per poter sedersi all'interno di bar, ristoranti e altri locali pubblici non convince Marco Valsecchi, titolare dello Shamrock Pub di via Parini. «Se l'alternativa è la chiusura totale – spiega – ben venga anche il Green Pass. È evidente però se per viaggi, concerti ed eventi questo strumento può avere delle modalità di controllo semplici, per i locali la situazione appare molto più complessa. Ci verrebbe chiesto di fare i controlli all'ingresso, con problemi di gestione con gli eventuali no vax che potrebbero voler comunque entrare. C'è il rischio di dover chiamare le forze dell'ordine tutte le sere».

Valsecchi vede anche dei controsensi: «Mi metto nei panni di un bar che fa solo caffè, costretto ad assumere una persona da lasciare all'ingresso a fare questi controlli, una spesa difficilmente sostenibile. Mi chiedo anche cosa succederà sui treno e sui pullman? Si vieta l'ingresso nei locali dove la gente è distanziata e poi la si lascia ammassata sui mezzi pubblici che sono sempre affollati?», «Credo l'obiettivo sia quello di

«Credo l'obiettivo sia quello di spingere le persone a vaccinarsi e di evitare che i non vaccinati, magari infetti, entrino nei locali. A mio avviso si dovrebbe però procedere con un livello intermedio, vietando ai non vaccinati soltanto discoteche, viaggi ed eventi». The state of the s





Marco Valsecchi

queste cose non è un compito nostro. Noi abbiamo sempre rispettato le regole, non è giusto che questo nuovo vincolo ricada nuovamente su di noi».

Dello stesso avviso Gianfranco Poerio del Plaza: «La trovo una proposta assurda. Uno può anche avere il Green Pass e comunque far circolare il virus, non c'è un test che ce lo dimostra. Viene a chiesto a noi di fare i controlli, quando dovrebbero farlo le forze dell'ordine. Un discorso molto simile a quello relativo all'ordinanza anti alcol e anti vetro emessa dal Comune. Per colpa di qualcuno e ora paghiamo tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA